

ma le ragioni addotte da questo lo convinsero della irragionevolezza della sua pretesa, nè più ne parlò. Bensi, lui morto, sottentrò il figlio a rinnovare le istanze del padre, per lo risarcimento della nave e della mercanzia; ed aggiunse al console la minaccia di rompere ogni armonia e relazione colla repubblica, ove non fosse dato ai suoi sudditi la domandata soddisfazione. Cercò il senato di accomodare amichevolmente la dissensione, ed anzi mandò al nuovo beì congratulazioni e regali per la sua esaltazione alla dignità paterna; ma tutto indarno. Nuove pretensioni accampava costui per volere risarcita la perdita di alcune robe dei tunisini le quali trovavansi in altro bastimento veneziano incendiato fortuitamente nel porto di Tunisi. Nè qui fermossi lo stoltissimo contegno di quel beì. Suscitò a rabbia contro i veneziani lo stesso suo popolo: sicchè passò ad eccessi insultanti alla dignità della repubblica. Furono rovesciati gli stemmi del console; e l'incaricato veneziano, ch'era stato spedito colà per le congratulazioni, potè a grande pena sottrarsi dal furore della plebe e salvarsi a bordo del suo legno. Quindi il beì per eccesso di rabbia intimò la guerra alla repubblica.

Irritato il senato di Venezia per tanta stranezza di contegno e di barbarie, elesse a capitano straordinario delle navi Angelo Emo; uomo, che per lo suo valore militare e per la sua luminosa saggezza era tenuto in alta riputazione presso tutte le corti straniere a cui aveva avuto occasione di recarsi investito di solenni incarichi dalla repubblica. Egli, dieci anni addietro, aveva intrapreso la riforma dell'armata e della marina veneziana; ma in questa occasione spiegò un impegno e una sollecitudine da non potersi esprimere a parole, e benchè molestato da gravi sofferenze, effetto delle sue lunghe fatiche sostenute per la patria, tuttavia fu il primo ad infervorare il senato a mantenere il decoro del nome veneziano contro le violenze di quei barbari.

La nuova squadra, che doveva intraprendere questa spedizione si pose alla vela il dì 21 giugno 1784: era formata di una nave da linea, due fregate, due sciambecchi e due bombarde. A Cattaro ed